



AutoBrennero

Concessione A22, primo confronto con i soci privati Il nodo della liquidazione

La crisi di governo non favorisce l'avanzamento dell'iter per la nuova concessione di AutoBrennero. La proroga — l'ultima di una serie inaugurata nel 2014 quando è scaduta formalmente la concessione — scade in aprile e prima di allora la società di via Berlino vorrebbe almeno aver appianato la partita della liquidazione dei soci privati, necessaria per dare vita alla società in house che dovrebbe ottenere una concessione trentennale. Ieri se ne è discusso nel cda della società in cui la vera novità emersa è il primo incontro formale con i soci privati di A22. Il confronto si è tenuto venerdì scorso, alla presenza dell'ad Cattoni e del presidente Reichhalter, ed è servito a sondare il posizionamento dei privati dopo la norma del parlamento che consente ad AutoBrennero di procedere con una sorta di liquidazione coatta. Lo scoglio difficilmente rimovibile sembra essere la valutazione del 14,15% delle quote in mani private (Serenissima, Infrastrutture Cis, Società italiana per condotte d'acqua spa e Banco popolare). La Corte dei Conti aveva fissato 70 milioni come soglia oltre la quale prefigurare il danno erariale. I privati avevano valutato in 160 milioni il prezzo del loro commiato. Con qualche milione in meno l'accordo si poteva chiudere.

Il primo abboccamento è servito per riallacciare un rapporto raffreddatosi negli ultimi mesi e per esplorare le richieste. La norma nazionale consente di spianare tutto con il sottofondo, però, di un contenzioso e di un quesito di legittimità costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA